statistiche flash

16 gennaio 2024

http://www.istat.it

Contact Centre

Istat

Ufficio Stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

Dicembre 2023

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di dicembre 2023, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annua (da +0,7% del mese precedente), confermando la stima preliminare.
- In media, nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7% (+8,1% nel 2022). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 5,1% (+3,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 5,3% (+4,1% nel 2022). *Per i dati annuali cfr. pag. 8.*
- Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto per lo più ai prezzi dei Beni energetici regolamentati (che accentuano la loro flessione da -34,9% a -41,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +3,6%) e degli Alimentari lavorati (da +5,8% a +4,9%); un sostegno alla dinamica dell'inflazione invece deriva dall'attenuarsi del calo dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -22,5% a -21,1%) e dall'accelerazione di quelli degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +7,0%).
- Nel mese di dicembre 2023 l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera da +3,6% a +3,1% e quella al netto dei soli beni energetici da +3,6% a +3,4%.
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano lievemente su base tendenziale da +5,4% a +5,3%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,6% a +4,4%).
- L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, alla crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,4% anche a causa di fattori stagionali), dei Beni alimentari non lavorati (+0,7%) e dei Beni non durevoli (+0,5%); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli Energetici, sia regolamentati (-3,2%) sia non regolamentati (-2,1%).
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,5% su base annua (da +0,6% di novembre), confermando la stima preliminare. La sua variazione media annua del 2023 è pari a +5,9% (+8,7% nel 2022). *Per i dati annuali cfr. pag. 14.*
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% rispetto a dicembre 2022. La variazione media annua del (FOI), al netto dei tabacchi, del 2023 è pari a +5,4% (era +8,1% nel 2022).
- Nel 2023 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'IPCA, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa (+6,5%; +5,7% per quelle con maggiore capacità di spesa). *Per l'approfondimento cfr. pag. 16.*

Il commento

Prosegue a dicembre la fase di flessione dell'inflazione, scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022. Nella media 2023 i prezzi risultano accresciuti del 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% del 2022. Tale andamento risente principalmente del venir meno delle tensioni sui prezzi dei Beni energetici (+1,2%, da +50,9% del 2022). I prezzi nel comparto alimentare evidenziano invece un'accelerazione della crescita media annua (+9,8%, da +8,8% del 2022), nonostante l'attenuazione della loro dinamica tendenziale durante la seconda metà dell'anno. Nel 2023, la crescita dei prezzi al netto delle componenti volatili (inflazione di fondo) è pari a +5,1% (da +3,8% del 2022) e il trascinamento dell'inflazione al 2024 è pari a +0,1%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

1 febbraio 2024

Link utili

http://dati.istat.it/

http://www.istat.it/it/congiuntura

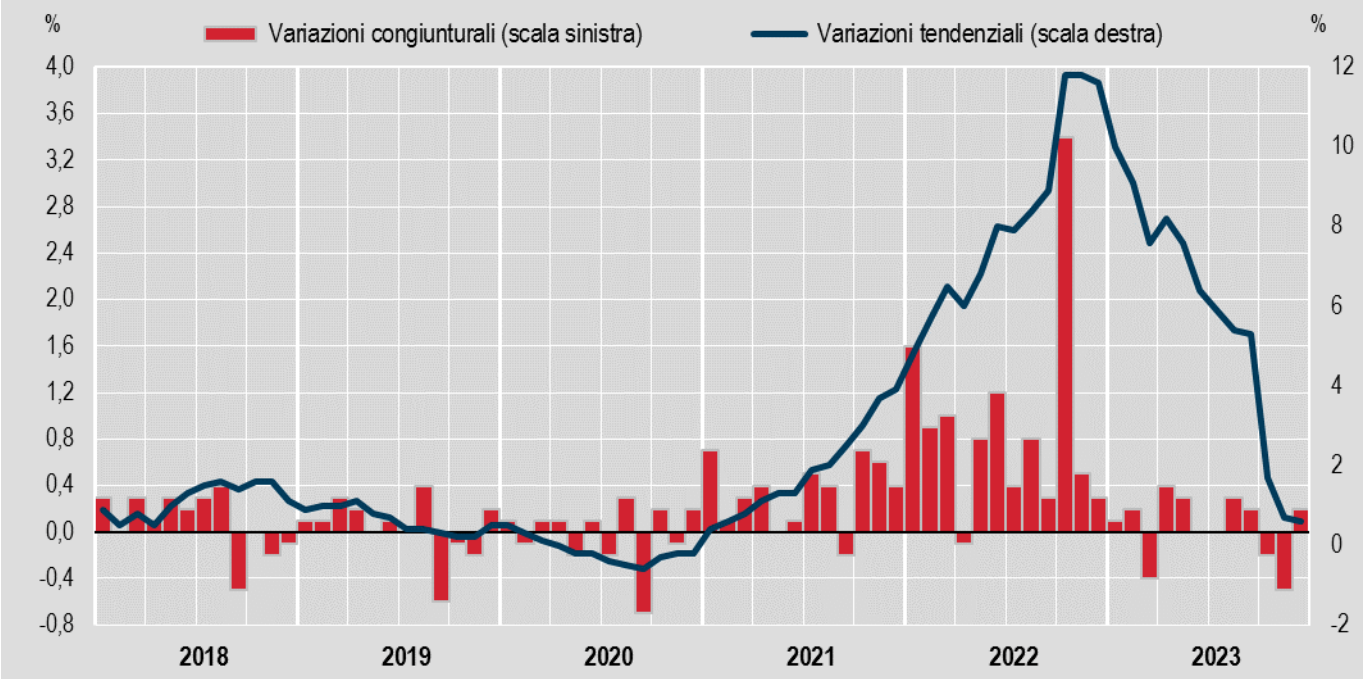
http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/

L'approfondimento

pagina 16

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2018 - dicembre 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Dicembre 2023, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Variazioni medie
	Dicembre 2023	dic-23 nov-23	dic-23 dic-22	2023 2022
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	119,7	+0,2	+0,6	+5,7
Indice armonizzato IPCA	121,7	+0,2	+0,5	+5,9
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	118,9	+0,2	+0,6	+5,4

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

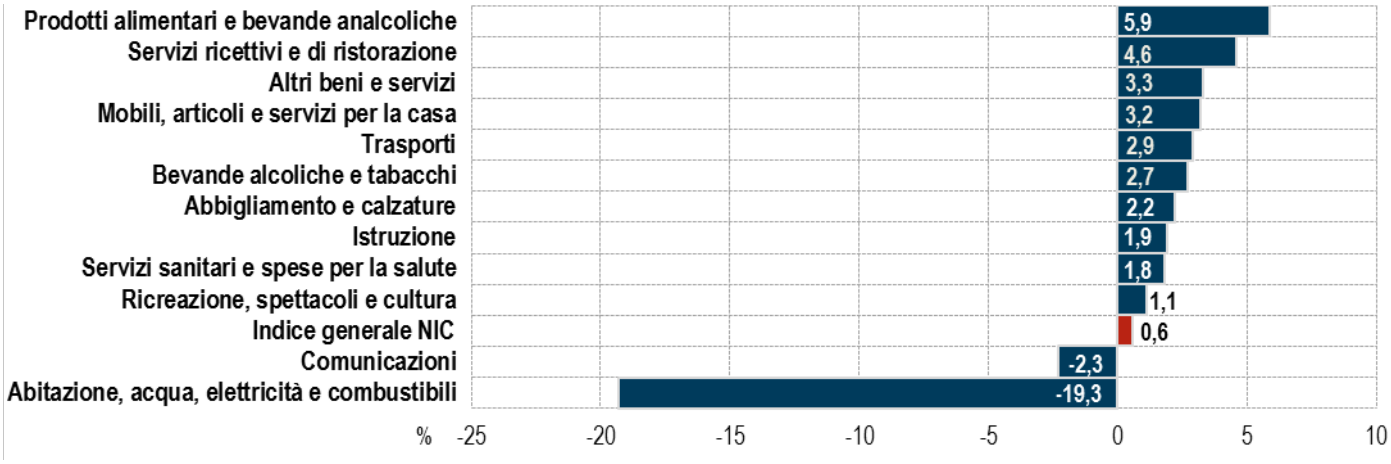
A dicembre il rallentamento dell'inflazione è dovuto prevalentemente alla decelerazione dei prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (che passano da +2,3% a +1,1%), di Comunicazioni (che ampliano la flessione da -1,3% a -2,3%), di Trasporti (da +3,4% a +2,9%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +5,1% a +4,6%) (Prospetto 2 e Figura 2); tale dinamica è stata solo in parte compensata dalla minore flessione dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -19,9% a -19,3%).

Scomponendo il tasso di inflazione nella somma dei contributi dovuti alle singole divisioni, l'impatto più ampio sulla crescita tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo deriva dai prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (1,003); minore quello dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,502) e dei Trasporti (0,418). Un significativo contributo negativo viene dalla divisione Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,343 punti percentuali), unitamente a quello di più modesta entità dei prezzi delle Comunicazioni (-0,052).

PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA
Dicembre 2023, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tend. dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Variazioni medie	
		dic-23 / nov-23	dic-22 / nov-22	dic-23 / dic-22	nov-23 / nov-22		2023 / 2022	2022 / 2021
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.025	+0,3	+0,3	+5,9	+5,9	1,003	+10,0	+9,1
Bevande alcoliche e tabacchi	29.875	-0,6	-0,4	+2,7	+2,8	0,080	+3,5	+1,3
Abbigliamento e calzature	64.371	+0,1	+0,1	+2,2	+2,2	0,141	+3,0	+1,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	121.287	-0,2	-1,0	-19,3	-19,9	-2,343	+3,9	+35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	76.987	+0,4	+0,7	+3,2	+3,5	0,241	+6,1	+5,2
Servizi sanitari e spese per la salute	83.284	+0,1	+0,1	+1,8	+1,8	0,152	+1,6	+0,8
Trasporti	140.656	-0,3	+0,1	+2,9	+3,4	0,418	+3,5	+9,7
Comunicazioni	23.406	-0,1	+0,9	-2,3	-1,3	-0,052	+0,1	-3,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.807	+1,7	+2,9	+1,1	+2,3	0,093	+3,6	+1,5
Istruzione	9.135	0,0	0,0	+1,9	+1,9	0,018	+1,1	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	108.510	0,0	+0,4	+4,6	+5,1	0,502	+7,0	+6,3
Altri beni e servizi	92.657	+0,2	+0,4	+3,3	+3,5	0,303	+4,0	+2,0
Indice generale	**1.000.000**	**+0,2**	**+0,3**	**+0,6**	**+0,7**		**+5,7**	**+8,1**

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA
Dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

A dicembre il lieve rallentamento su base tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC (da +0,7% di novembre a +0,6%) si deve sia ai prezzi dei beni (da -1,4% a -1,5%) sia a quelli dei servizi (la cui crescita passa da +3,7% a +3,4%); il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e i prezzi dei beni si riduce, portandosi a +4,9 punti percentuali, dai +5,1 di novembre.

L'andamento dei prezzi dei beni riflette in primo luogo quello dei Beni energetici (da -24,4% a -24,7%; -2,3% sul mese) e in particolare della componente regolamentata (da -34,9% a -41,6%; -3,2% rispetto a novembre). Più in dettaglio, si accentua la flessione tendenziale dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -10,9% a -32,4%), per effetto del confronto con lo scorso anno quando la variazione congiunturale fu di +23,4%, contro il calo registrato a dicembre 2023 (pari a -6,4%); restano invece stabili i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (a -48,3%; nullo il congiunturale). Per quanto riguarda la componente non regolamentata, nonostante il sensibile calo congiunturale (-2,1%), la variazione tendenziale dell'indice si attesta a -21,1%, in lieve ripresa rispetto al -22,5% di novembre. A registrare una flessione meno marcata sono i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da -51,6% a -50,7%; -1,0% il congiunturale), quelli del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -46,5% a -41,3%; +0,4% dal mese precedente), quelli del Gasolio per riscaldamento (da -10,2% a -6,2%; -3,0% da novembre) e quelli del Gasolio per i mezzi di trasporto (da -1,3% a -0,5%; -3,7% su base mensile). Decelerano i prezzi della Benzina (da +7,5% a +5,0%; -2,9% il congiunturale), mentre registrano una flessione più ampia quelli dei Combustibili solidi (da -6,2% a -8,9%; -0,8% da novembre) e degli Altri carburanti (da -12,4% a -14,4%; -0,3% il congiunturale).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2023, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-23 / nov-23	dic-22 / nov-22	dic-23 / dic-22	nov-23 / nov-22	2023 / 2022	2022 / 2021
Beni alimentari, di cui:	181.442	+0,2	+0,2	+5,8	+5,8	+9,8	+8,8
Alimentari lavorati	114.951	-0,1	+0,8	+4,9	+5,8	+10,9	+8,5
Alimentari non lavorati	66.491	+0,7	-0,6	+7,0	+5,6	+8,1	+9,1
Beni energetici, di cui:	100.949	-2,3	-1,8	-24,7	-24,4	+1,2	+50,9
Energetici regolamentati	17.949	-3,2	+7,8	-41,6	-34,9	-27,8	+65,6
Energetici non regolamentati	83.000	-2,1	-3,9	-21,1	-22,5	+7,5	+44,7
Tabacchi	19.458	0,0	0,0	+2,2	+2,2	+2,0	+0,2
Altri beni, di cui:	274.337	+0,4	+0,7	+2,1	+2,4	+4,2	+3,0
Beni durevoli	104.401	+0,4	+1,1	+1,5	+2,3	+4,9	+3,3
Beni non durevoli	69.611	+0,5	+0,7	+2,8	+3,1	+5,4	+3,3
Beni semidurevoli	100.325	+0,3	+0,1	+2,1	+1,9	+2,7	+2,2
Beni	**576.186**	**-0,1**	**0,0**	**-1,5**	**-1,4**	**+6,4**	**+11,9**
Servizi relativi all'abitazione	73.873	+0,3	0,0	+4,2	+3,9	+3,6	+1,6
Servizi relativi alle comunicazioni	15.699	0,0	+0,4	-0,1	+0,3	+0,5	+0,1
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	155.995	+0,4	+1,4	+3,6	+4,6	+5,9	+4,4
Servizi relativi ai trasporti	65.828	+1,4	+1,1	+3,7	+3,5	+4,4	+5,6
Servizi vari	112.419	+0,1	+0,2	+2,5	+2,6	+2,7	+1,5
Servizi	**423.814**	**+0,4**	**+0,7**	**+3,4**	**+3,7**	**+4,2**	**+3,0**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,2**	**+0,3**	**+0,6**	**+0,7**	**+5,7**	**+8,1**
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	832.560	+0,3	+0,7	+3,1	+3,6	+5,1	+3,8
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	698.151	+0,4	+0,6	+2,9	+3,1	+4,2	+3,0
Indice generale al netto degli energetici	899.051	+0,3	+0,5	+3,4	+3,6	+5,3	+4,1
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	207.578	+0,2	+0,4	+5,3	+5,4	+9,5	+8,4

Un contributo alla diminuzione tendenziale dei prezzi dei beni arriva anche dall'ulteriore decelerazione dei prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +5,8% a +4,9%; -0,1 il congiunturale), pur compensata dalle tensioni che permangono nel settore degli alimentari non lavorati, i cui prezzi evidenziano un aumento mensile dello 0,7%, che porta il tasso tendenziale a +7,0% (da +5,6% di novembre). In particolare, le tensioni riguardano sia la Frutta fresca e refrigerata (da +10,4% a +13,9%; -0,1% la variazione congiunturale) sia i Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +7,6% a +13,5%; +3,3% sul mese).

Nel comparto dei servizi, a determinare il rallentamento della crescita tendenziale (da +3,7% a +3,4%; +0,4% rispetto al mese precedente) sono prevalentemente i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +3,6%; +0,4% il congiunturale), che risentono della decelerazione dei prezzi dei Servizi di alloggio (da +8,7% a +7,9%; -0,2% da novembre), di quelli di Ristoranti, bar e simili (da +4,3% a +3,9%; +0,1% su base mensile) e dei Pacchetti Vacanza (da +19,9% a +2,8%; +15,0% sul mese). In moderato calo anche i Servizi relativi alle comunicazioni (con un'inversione di tendenza da +0,3% a -0,1%; nullo il congiunturale), per effetto dei Servizi di telefonia mobile (da -0,5% a -1,2%; nullo il congiunturale).

I prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, invece, accelerano (da +3,5% a +3,7%; +1,4% il congiunturale), a causa del Trasporto aereo passeggeri (che mostra un'inversione di tendenza da -2,1% a +2,6%; +18,3% l'aumento su base mensile dovuto per lo più a fattori stagionali) e di quelli del Trasporto passeggeri su rotaia (da +8,0% a +10,1%; +2,3% rispetto a novembre), solo in parte compensata dall'accentuarsi della flessione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da -1,5% a -3,1%; +0,2% il congiunturale).

L'impatto dell'evoluzione dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto sul tasso di inflazione di dicembre è misurato dai contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo (nella Figura 4).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO
Gennaio 2018 – dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

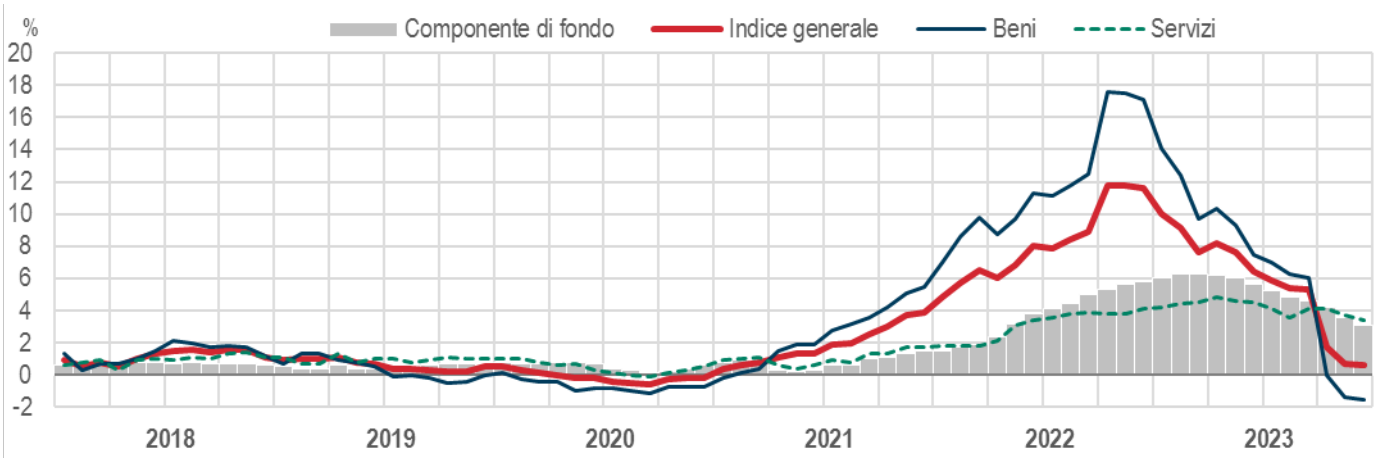
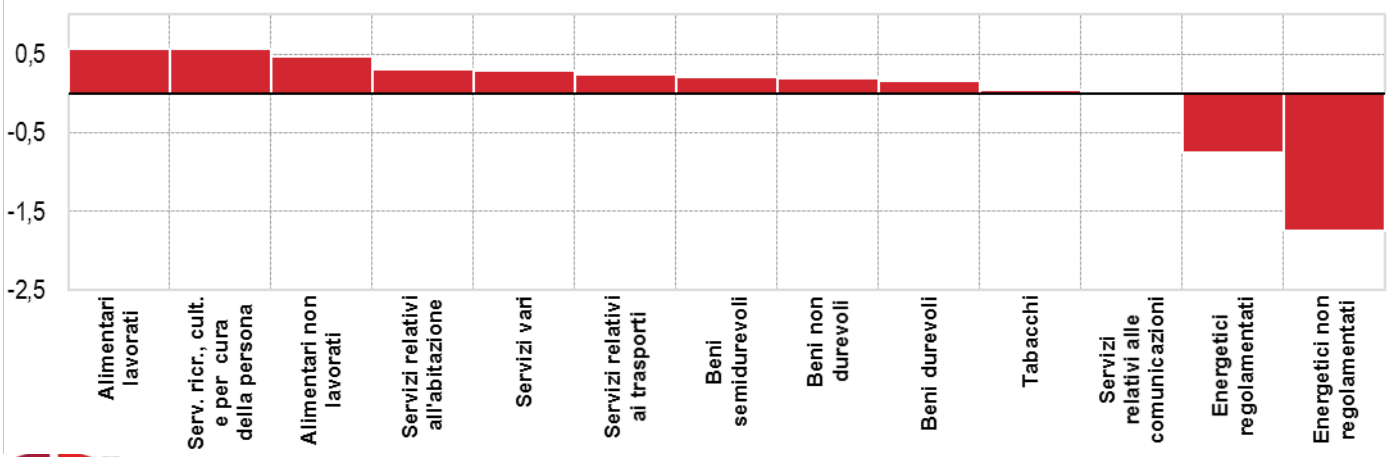


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO. Dicembre 2023, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Dicembre 2023, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-22	Variazioni medie	
		dic-23 / nov-23	dic-22 / nov-22	dic-23 / dic-22	nov-23 / nov-22		2023 / 2022	2022 / 2021
Beni non regolamentati	536.943	0,0	-0,4	-0,2	-0,6	-0,157	+7,4	+10,2
Beni regolamentati, di cui:	39.243	-1,1	+4,1	-17,7	-13,3	-0,693	-8,6	+28,9
Energetici regolamentati	17.949	-3,2	+7,8	-41,6	-34,9	-0,746	-27,8	+65,6
Altri beni regolamentati	21.294	0,0	+0,1	+2,5	+2,6	0,053	+2,1	+0,3
Beni	**576.186**	**-0,1**	**0,0**	**-1,5**	**-1,4**	**-0,850**	**+6,4**	**+11,9**
Servizi non regolamentati	372.279	+0,5	+0,8	+3,5	+3,8	1,307	+4,5	+3,3
Servizi regolamentati	51.535	0,0	0,0	+1,8	+1,8	0,098	+1,3	+1,7
Servizi	**423.814**	**+0,4**	**+0,7**	**+3,4**	**+3,7**	**1,405**	**+4,2**	**+3,0**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,2**	**+0,3**	**+0,6**	**+0,7**		**+5,7**	**+8,1**

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO [a]

Dicembre 2023, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-22	Variazioni medie	
		dic-23 / nov-23	dic-22 / nov-22	dic-23 / dic-22	nov-23 / nov-22		2023 / 2022	2022 / 2021
Alta frequenza	400.828	-0,2	0,0	+4,4	+4,6	1,769	+6,7	+7,3
Media frequenza	401.642	+0,3	+0,3	-3,9	-4,0	-1,567	+5,4	+11,8
Bassa frequenza	197.530	+0,3	+0,7	+1,8	+2,2	0,353	+3,7	+3,0
Indice generale	**1.000.000**	**+0,2**	**+0,3**	**+0,6**	**+0,7**		**+5,7**	**+8,1**

I DATI DEL TERRITORIO

A dicembre 2023, considerando le cinque ripartizioni geografiche (Figura 5), l'inflazione si attesta al di sopra del dato nazionale nel Centro (stabile a +0,8%), nel Nord-Est (in accelerazione da +0,7% a +0,8%) e nel Nord-Ovest (in decelerazione da +0,8% a +0,7%), mentre risulta al di sotto al Sud (in decelerazione da +0,6% a +0,3%) e nelle Isole (dove resta negativa ampliando la flessione da -0,2% a -0,6%).

Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6), l'inflazione più elevata si osserva a Trieste (+1,7%), Bolzano e Perugia (+1,6% entrambe), mentre quella più contenuta si registra a Catania (-0,9%) e a Campobasso (-1,2%).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Novembre - dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

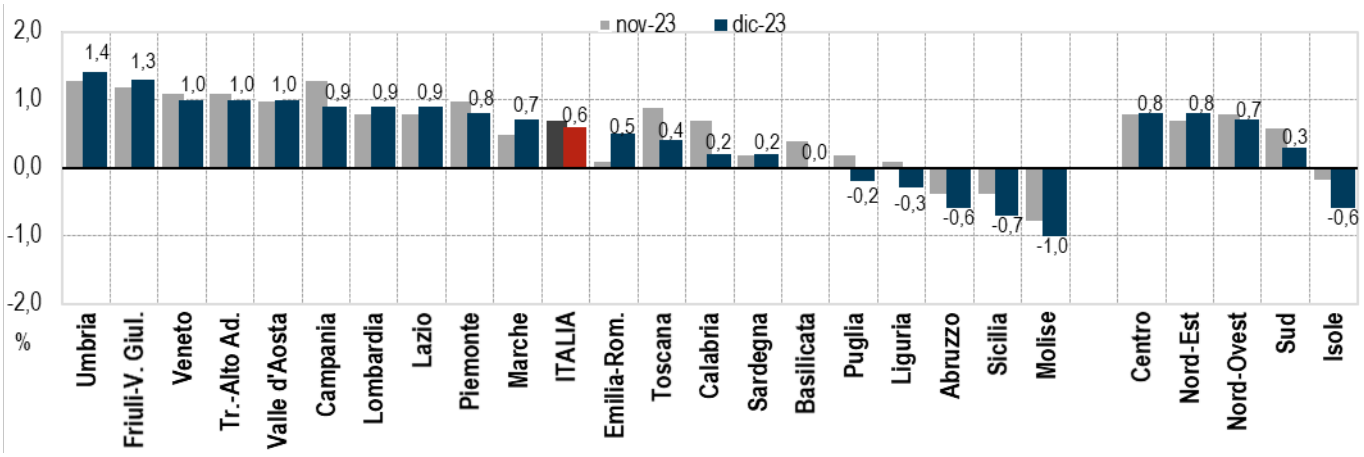
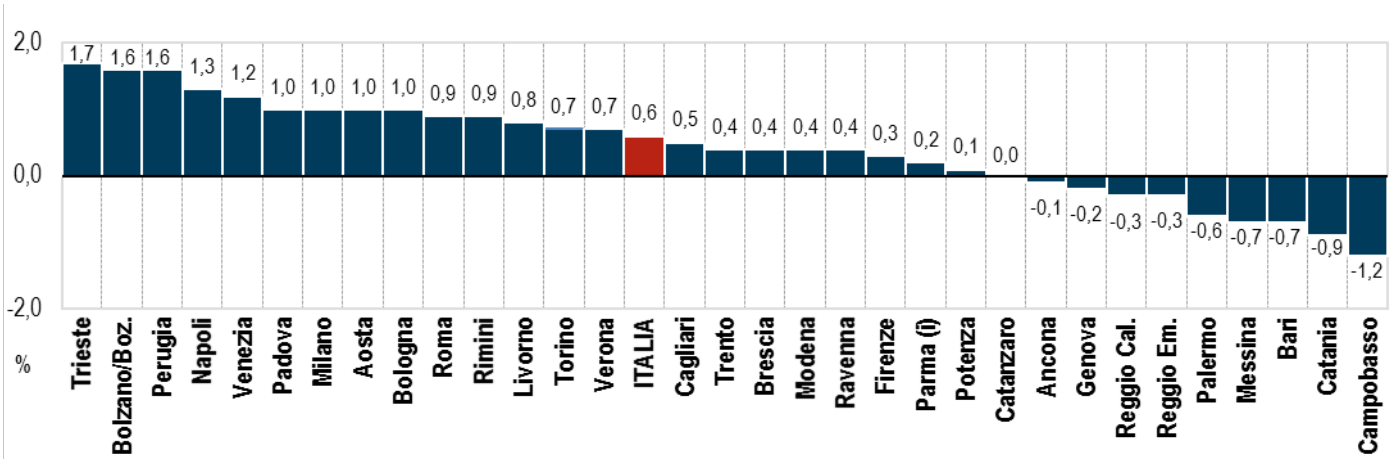


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)
Dicembre 2023, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

(i) Dato imputato, perché non disponibili o non utilizzabili, con una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso).

NIC: LE DINAMICHE NEL 2023 E IL TRASCINAMENTO AL 2024

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC nel 2023 (+5,7%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 6): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2022 al 2023) è pari a +5,1% e rappresenta l'eredità del 2022 (in altri termini, se nel corso del 2023 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +5,1%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2023 è pari a +0,5%[1]. La variazione media annua dell'indice NIC, nell'anno appena concluso, è quindi principalmente spiegata dalla componente ereditata.

Nel 2023, la dinamica tendenziale dei prezzi al consumo ha evidenziato una progressiva decelerazione, dal +9,1% del primo trimestre 2023, al +7,5% e al +5,8% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre, per finire, nel quarto, a +1,1%, lasciando così in eredità al 2024 un trascinamento contenuto, pari a +0,1%.

La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, registra, in media d'anno, una crescita tendenziale del 5,1% (da +3,8% nel 2022), con un profilo infra-annuale in costante decelerazione nei quattro trimestri del 2023: dal +6,2% del primo trimestre al +3,6% dell'ultimo trimestre, passando per il +5,9% e il +4,9% del secondo e terzo trimestre.

Le divisioni di spesa

Nel 2023, le divisioni di spesa i cui prezzi registrano ampie decelerazioni rispetto al 2022 sono Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +35,0% a +3,9%) e Trasporti (da +9,7% a +3,5%) a causa per lo più della dinamica dei prezzi dei Beni energetici presenti in questi due raggruppamenti. In accelerazione sono invece i prezzi delle Comunicazioni (da -3,1% a +0,1%), delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +1,3% a +3,5%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,5% a +3,6%), di Altri beni e servizi (da +2,0% a +4,0%), di Abbigliamento e calzature (da +1,9% a +3,0%), dell'Istruzione (da una variazione media nulla a +1,1%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +9,1% a +10,0%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +5,2% a +6,1%), dei Servizi sanitari e spese per la salute (da +0,8% a +1,6%) e infine quelli dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +6,3% da +7,0%).

Le divisioni di spesa che contribuiscono maggiormente alla variazione media annua dell'indice generale sono quelle dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (1,805 punti percentuali), dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (1,078) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,740). Al contrario, modesti contributi si osservano per le Comunicazioni (0,002) e per l'Istruzione (0,011).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2023, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2022	Inflazione propria	Trascinamento al 2024	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2022 / 2021	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023 / 2022				
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+9,1	+12,9	+11,6	+9,7	+6,1	+10,0	+5,4	+4,3	+1,5	1,805
Bevande alcoliche e tabacchi	+1,3	+3,5	+4,2	+3,4	+2,9	+3,5	+0,4	+3,0	-0,3	0,110
Abbigliamento e calzature	+1,9	+3,2	+3,4	+3,2	+2,3	+3,0	+1,7	+1,2	+0,9	0,189
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+35,0	+24,7	+14,0	+4,2	-18,9	+3,9	+23,5	-15,9	-4,0	1,078
Mobili, articoli e servizi per la casa	+5,2	+8,2	+7,0	+5,5	+3,6	+6,1	+3,4	+2,6	+0,5	0,481
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,8	+1,6	+1,6	+1,7	+1,8	+1,6	+0,4	+1,3	+0,6	0,144
Trasporti	+9,7	+5,5	+2,7	+2,3	+3,9	+3,5	+0,4	+3,1	-0,2	0,528
Comunicazioni	-3,1	+0,8	+0,4	+0,6	-1,4	+0,1	-0,3	+0,4	-2,7	0,002
Ricreazione, spettacoli e cultura	+1,5	+3,5	+4,9	+4,0	+2,2	+3,6	+2,9	+0,7	+0,5	0,253
Istruzione	0,0	+0,9	+1,0	+1,0	+1,9	+1,1	+0,5	+0,6	+1,3	0,011
Servizi ricettivi e di ristorazione	+6,3	+7,8	+7,9	+7,1	+5,2	+7,0	+2,3	+4,6	0,0	0,740
Altri beni e servizi	+2,0	+4,0	+4,4	+4,1	+3,5	+4,0	+1,7	+2,2	+1,0	0,372
Indice generale	**+8,1**	**+9,1**	**+7,5**	**+5,8**	**+1,1**	**+5,7**	**+5,1**	**+0,5**	**+0,1**	

[1] La scomposizione della variazione dell'indice non è additiva; la somma delle componenti ereditata e propria restituisce di norma con minima approssimazione il tasso d'inflazione annuo.

Le tipologie di prodotto

Nella media del 2023 decelerano i prezzi dei beni (da +11,9% del 2022 a +6,4%), mentre quelli dei servizi accelerano (da +3,0% a +4,2%). Conseguentemente, il differenziale inflazionistico fra il tasso di variazione medio annuo dei prezzi dei servizi e quello dei prezzi dei beni, si riduce, passando da -8,9 a -2,2 punti percentuali (Prospetto 7).

Il rallentamento medio annuo dei prezzi dei beni riflette la loro progressiva decelerazione tendenziale, registrata nel corso dei quattro trimestri dell'anno: dal +12,0% del primo trimestre, al minimo del quarto trimestre, quando la variazione media annua è scesa su valori negativi (-1,0%).

L'andamento dei prezzi dei beni nel 2023, così come quello dell'indice generale, è influenzato essenzialmente dai prezzi dei Beni energetici, che frenano in media d'anno dal +50,9% del 2022 al +1,2%, registrando anch'essi, in corso d'anno, la variazione più bassa nell'ultimo trimestre (-23,0%).

In particolare i prezzi dei Beni energetici regolamentati rallentano in misura consistente da +65,6% del 2022 a -27,8%, per effetto della dinamica sia dei prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (da +80,3% a -25,7%) sia di quelli del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +50,7% a -31,0%). Analizzando le variazioni trimestrali, nel primo trimestre i prezzi dei Beni energetici regolamentati si riducono sensibilmente (-16,2%), per poi accentuare ulteriormente la flessione nei trimestri successivi (-28,7% nel secondo trimestre, -29,3% nel terzo, -36,2% nell'ultimo).

PROSPETTO 7. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2023, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2022	Inflazione propria	Trascinamento al 2024	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2022 / 2021	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023 / 2022				
Beni alimentari, di cui:	+8,8	+12,7	+11,3	+9,5	+6,0	+9,8	+5,2	+4,4	+1,3	1,874
Alimentari lavorati	+8,5	+15,2	+12,9	+9,7	+6,0	+10,9	+6,6	+4,0	+0,9	1,300
Alimentari non lavorati	+9,1	+8,5	+8,8	+9,1	+5,9	+8,1	+3,0	+5,0	+1,9	0,574
Beni energetici, di cui:	+50,9	+26,5	+9,8	+0,8	-23,0	+1,2	+23,8	-18,3	-7,9	0,880
Energetici regolamentati	+65,6	-16,2	-28,7	-29,3	-36,2	-27,8	+22,5	-41,0	-0,9	-0,256
Energetici non regolamentati	+44,7	+38,6	+18,2	+6,7	-20,4	+7,5	+24,0	-13,4	-8,9	1,136
Tabacchi	+0,2	+1,4	+2,5	+1,9	+2,2	+2,0	-0,1	+2,1	+0,1	0,041
Altri beni, di cui:	+3,0	+5,4	+5,0	+4,1	+2,5	+4,2	+2,6	+1,6	+0,5	1,150
Beni durevoli	+3,3	+6,5	+5,9	+4,6	+2,3	+4,9	+3,1	+1,7	-0,2	0,508
Beni non durevoli	+3,3	+6,9	+6,4	+5,1	+3,2	+5,4	+3,2	+2,1	+0,6	0,377
Beni semidurevoli	+2,2	+3,1	+3,2	+2,8	+2,1	+2,7	+1,6	+1,0	+1,0	0,266
Beni	**+11,9**	**+12,0**	**+9,1**	**+6,4**	**-1,0**	**+6,4**	**+7,5**	**-1,0**	**-0,5**	**3,946**
Servizi relativi all'abitazione	+1,6	+3,3	+3,4	+3,8	+4,1	+3,6	+0,7	+2,9	+1,2	0,277
Servizi relativi alle comunicazioni	+0,1	+0,5	+0,8	+0,5	+0,2	+0,5	+0,5	0,0	-0,1	0,009
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+4,4	+5,9	+6,7	+6,0	+4,6	+5,9	+2,4	+3,3	+0,3	0,882
Servizi relativi ai trasporti	+5,6	+6,2	+5,5	+2,4	+3,7	+4,4	+2,0	+2,3	+1,4	0,293
Servizi vari	+1,5	+2,4	+2,9	+2,7	+2,6	+2,7	+1,0	+1,7	+0,8	0,308
Servizi	**+3,0**	**+4,3**	**+4,6**	**+3,9**	**+3,7**	**+4,2**	**+1,6**	**+2,5**	**+0,8**	**1,768**
Indice generale	**+8,1**	**+9,1**	**+7,5**	**+5,8**	**+1,1**	**+5,7**	**+5,1**	**+0,5**	**+0,1**	
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	+3,8	+6,2	+5,9	+4,9	+3,6	+5,1	+2,6	+2,4	+0,6	4,260
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+3,0	+4,7	+4,8	+4,1	+3,2	+4,2	+2,0	+2,2	+0,6	2,918
Indice generale al netto degli energetici	+4,1	+6,3	+6,1	+5,1	+3,7	+5,3	+2,7	+2,6	+0,8	4,834
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	+8,4	+12,5	+11,0	+9,2	+5,6	+9,5	+5,3	+4,0	+1,2	2,063

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio *Cfr.* il Glossario.

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati aumentano in media d'anno del 7,5% (da +44,7% nel 2022), con una decelerazione della dinamica tendenziale nei quattro i trimestri del 2023, arrivando a -20,4% nell'ultimo trimestre, dal +38,6% del primo. In rallentamento quasi tutte le componenti: i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (che frenano da +132,1% a +1,8%), quelli del Gasolio per riscaldamento (da +38,4% a -8,2%), degli Altri carburanti (da +33,3% a -11,1%), del Gasolio per mezzi di trasporto (da +22,1% a -2,0%), quelli della Benzina (da +11,8% a +1,9%) e quelli dei Combustibili solidi (da +12,2% a +11,5%); i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero, prodotto introdotto nel paniere dei prezzi al consumo nel 2022, registrano una variazione in media d'anno nel 2023 pari a +6,7%.

Nel 2023 i prezzi dei Beni alimentari accelerano del 9,8% (da +8,8% nel 2022), per effetto principalmente di quelli degli Alimentari lavorati (da +8,5% a +10,9%), nonostante il progressivo rallentamento evidenziato dal secondo trimestre (+12,9%, da +15,2% del primo trimestre, finendo a +6,0% del quarto). Gli Alimentari non lavorati, invece, ridimensionano la loro variazione media annua, da +9,1% nel 2022 a +8,1%, grazie alla decelerazione osservata nell'ultimo trimestre (+5,9%, dal +9,1% raggiunto nel terzo trimestre).

I prezzi dei Tabacchi (da +0,2% a +2,0%) e degli Altri beni (da +3,0% a +4,2%) accelerano di più nel 2023.

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, l'accelerazione (da +3,0% del 2022 a +4,2%), è imputabile a quasi tutte le componenti, in particolare ai prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +1,6% a +3,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,4% a +5,9%), dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,1% a +0,5%) e dei Servizi vari (da +1,5% a +2,7%). Solo i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti registrano un rallentamento (da +5,6% a +4,4%).

I contributi più ampi al tasso di inflazione medio annuo risultano quindi ascrivibili ai prezzi dei Beni alimentari (1,874 punti percentuali) e degli Energetici non regolamentati (1,136), mentre un contributo negativo viene dagli Energetici regolamentati (-0,256).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON

Anno 2023, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2022	Inflazione propria	Trascinamento al 2024	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2022 / 2021	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023 / 2022				
Beni non regolamentati	+10,2	+13,4	+10,1	+7,2	-0,1	+7,4	+7,1	+0,2	-0,5	4,156
Beni regolamentati, *di cui*:	+28,9	-4,6	-7,5	-7,7	-14,2	-8,6	+11,0	-17,7	0,0	-0,210
Energetici regolamentati	+65,6	-16,2	-28,7	-29,3	-36,2	-27,8	+22,5	-41,0	-0,9	-0,256
Altri beni regolamentati	+0,3	+1,6	+1,9	+2,2	+2,5	+2,1	0,0	+2,1	+0,4	0,045
Beni	**+11,9**	**+12,0**	**+9,1**	**+6,4**	**-1,0**	**+6,4**	**+7,5**	**-1,0**	**-0,5**	**3,946**
Servizi non regolamentati	+3,3	+4,8	+5,2	+4,4	+3,9	+4,5	+1,8	+2,7	+0,8	1,699
Servizi regolamentati	+1,7	+0,9	+1,1	+1,4	+1,8	+1,3	+0,3	+1,0	+0,8	0,069
Servizi	**+3,0**	**+4,3**	**+4,6**	**+3,9**	**+3,7**	**+4,2**	**+1,6**	**+2,5**	**+0,8**	**1,768**
Indice generale	**+8,1**	**+9,1**	**+7,5**	**+5,8**	**+1,1**	**+5,7**	**+5,1**	**+0,5**	**+0,1**	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio *Cfr.* il Glossario.

PROSPETTO 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Anno 2023, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2022	Inflazione propria	Trascinamento al 2024	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2022 / 2021	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023 / 2022				
Alta frequenza	+7,3	+8,5	+7,0	+6,3	+4,9	+6,7	+2,9	+3,7	+0,7	2,734
Media frequenza	+11,8	+11,4	+9,2	+5,7	-3,5	+5,4	+8,8	-3,1	-0,9	2,249
Bassa frequenza	+3,0	+4,8	+4,4	+3,6	+2,1	+3,7	+2,2	+1,5	+0,3	0,732
Indice generale	**+8,1**	**+9,1**	**+7,5**	**+5,8**	**+1,1**	**+5,7**	**+5,1**	**+0,5**	**+0,1**	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio *Cfr.* il Glossario.

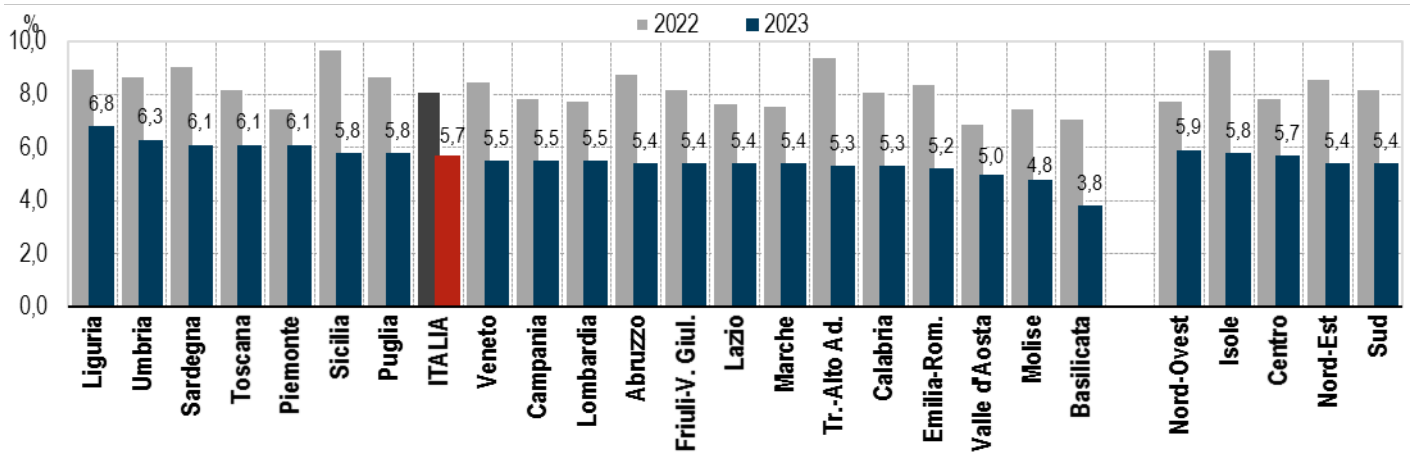
I dati del territorio

La decelerazione dell'inflazione che caratterizza il 2023 si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche e tutte le regioni (Figura 7).

Tutte le ripartizioni geografiche registrano un'inflazione, seppur ancora sostenuta, in netto rallentamento rispetto a quella del 2022: il Nord-Ovest (da +7,8% a +5,9%), le Isole (da +9,7% a +5,8%), il Centro (da +7,9% a +5,7%), il Nord-Est e il Sud (entrambe a +5,4%, quindi al di sotto del dato nazionale del 2023, rispettivamente da +8,6% e da +8,2% del 2022).

A livello regionale sono sette le regioni (Liguria, Umbria, Sardegna, Toscana, Piemonte, Sicilia e Puglia) nelle quali l'inflazione del 2023 risulta più ampia di quella nazionale; nelle restanti regioni la crescita dei prezzi al consumo si attesta al di sotto del dato nazionale.

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anni 2022 e 2023, variazioni medie annue (base 2015=100)



Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

A dicembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) evidenzia un aumento dello 0,2% su base mensile e dello 0,5% su base annua, da +0,6% di novembre (Prospetto 10); l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC) cresce dello 0,2% in ragione d'anno (in ripresa rispetto all'annullamento di novembre)[2].

Come per il NIC, in termini di divisioni di spesa decelerano i prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +3,0% a +1,6%), di Comunicazioni (che amplia la flessione da -1,3% a -2,2%), dei Trasporti (da +3,4% a +2,9%), di Servizi ricettivi e di ristorazione (da +5,1% a +4,6%) e di Mobili, articoli e servizi per la casa (da +3,3% a +2,8%); mentre i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili riducono la loro flessione (da -19,9% a -19,4%).

PROSPETTO 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA
Dicembre 2023, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-23 / nov-23	dic-22 / nov-22	dic-23 / dic-22	nov-23 / nov-22	2023 / 2022	2022 / 2021
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	181.443	+0,2	+0,2	+6,0	+6,1	+10,2	+9,3
Bevande alcoliche e tabacchi	31.698	-0,6	-0,4	+2,7	+2,9	+3,5	+1,3
Abbigliamento e calzature	74.403	+0,3	+0,3	+2,1	+2,0	+3,5	+1,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	128.704	-0,3	-1,0	-19,4	-19,9	+3,9	+35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	81.963	+0,4	+0,8	+2,8	+3,3	+5,7	+5,2
Servizi sanitari e spese per la salute	40.100	0,0	+0,1	+2,6	+2,7	+2,5	+0,9
Trasporti	148.974	-0,3	+0,1	+2,9	+3,4	+3,6	+9,7
Comunicazioni	24.851	0,0	+0,9	-2,2	-1,3	0,0	-3,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	64.516	+2,2	+3,7	+1,6	+3,0	+4,7	+1,8
Istruzione	9.691	0,0	0,0	+2,0	+2,0	+1,1	-0,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	115.117	0,0	+0,4	+4,6	+5,1	+7,0	+6,2
Altri beni e servizi	98.540	+0,2	+0,3	+3,5	+3,6	+4,1	+2,1
Indice generale	**1.000.000**	**+0,2**	**+0,2**	**+0,5**	**+0,6**	**+5,9**	**+8,7**
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+0,2	0,0	+0,2	0,0	+5,3	+9,6

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei beni registrano una minore flessione (da -1,4% a -1,3%; nullo il congiunturale), a causa principalmente dell'accelerazione dei Alimentari non lavorati (da +6,3% a +7,9%; +0,7% sul mese) e della flessione meno ampia di Elettricità, gas e combustibili solidi (da -42,6% a -42,4%; -1,2% il congiunturale). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalla decelerazione su base annua dei prezzi di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +2,2% a +1,3%; -3,2% su novembre) e di quelli degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +5,3% a +4,5%; -0,2% sul mese).

La decelerazione dei prezzi dei servizi (da +3,8% a +3,5%; +0,5% il congiunturale) è dovuta per lo più a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,2% a +4,1%; +0,5% sul mese).

Accelerano l'inflazione della componente di fondo, calcolata escludendo dal calcolo dell'indice i beni energetici e gli alimentari freschi (da +3,7% a +3,2%; +0,3% da novembre), come anche quella al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +3,3% a +3,0%, +0,4% rispetto il mese precedente) e quella al netto dei soli beni energetici (da +3,8 % a +3,5%; +0,3% il congiunturale).

[2] Le differenze registrate nella dinamica dei due indicatori si devono al fatto che l'IPCA-CT è calcolato depurando gli effetti degli interventi di natura fiscale adottati dal governo per contrastare i rincari dei prodotti energetici, quindi nella costruzione dell'IPCA-CT vengono incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti. Si ricorda che per contrastare i rincari dei prodotti energetici il Governo ha messo in campo diversi interventi di natura fiscale, tra cui la riduzione dell'IVA sul gas da ottobre 2021, delle accise sui carburanti dal 22 marzo 2022 e la ridefinizione delle accise di alcuni carburanti a seguito dell'adozione del Decreto-legge n. 179 del 23 novembre 2022.

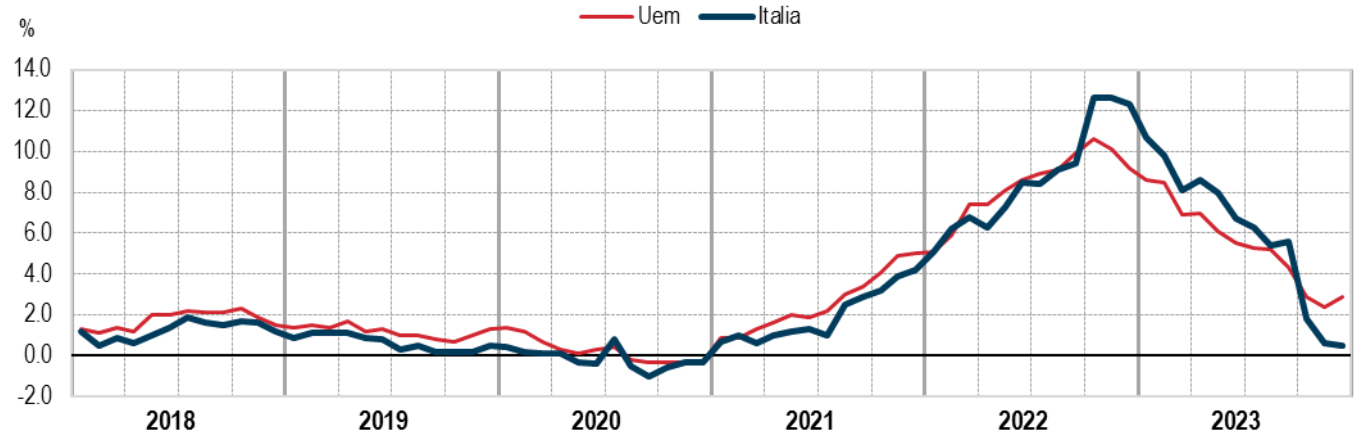
PROSPETTO 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI (*)

Dicembre 2023, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-23 / nov-23	dic-22 / nov-22	dic-23 / dic-22	nov-23 / nov-22	2023 / 2022	2022 / 2021
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	213.141	+0,2	+0,2	+5,5	+5,6	+9,2	+8,0
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	150.656	-0,2	+0,6	+4,5	+5,3	+9,6	+7,3
Alimentari non lavorati	62.485	+0,7	-0,8	+7,9	+6,3	+8,2	+9,6
Energia, di cui:	106.459	-2,3	-1,8	-25,0	-24,6	+1,1	+51,3
Elettricità, gas e combustibili solidi	63.842	-1,2	-1,6	-42,4	-42,6	-5,0	+86,1
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	42.617	-3,2	-2,3	+1,3	+2,2	-0,5	+17,7
Beni industriali non energetici, di cui:	290.408	+0,4	+0,7	+2,2	+2,5	+4,7	+3,2
Beni durevoli	109.028	+0,4	+1,2	+1,5	+2,4	+5,0	+3,5
Beni non durevoli	65.830	+0,5	+0,9	+3,4	+3,8	+6,6	+4,2
Beni semidurevoli	115.550	+0,4	+0,2	+2,0	+1,8	+3,4	+1,9
Beni	**610.008**	**0,0**	**-0,1**	**-1,3**	**-1,4**	**+6,5**	**+12,1**
Servizi relativi all'abitazione	78.443	+0,3	+0,1	+3,7	+3,5	+3,1	+1,4
Servizi relativi alle comunicazioni	16.673	0,0	+0,4	-0,1	+0,3	+0,5	+0,1
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	146.543	+0,5	+1,6	+4,1	+5,2	+6,5	+5,1
Servizi relativi ai trasporti	69.587	+1,3	+1,1	+3,6	+3,5	+4,5	+5,5
Servizi vari	78.746	0,0	+0,2	+3,0	+3,2	+3,2	+1,7
Servizi	**389.992**	**+0,5**	**+0,8**	**+3,5**	**+3,8**	**+4,5**	**+3,4**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,2**	**+0,2**	**+0,5**	**+0,6**	**+5,9**	**+8,7**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	831.056	+0,3	+0,8	+3,2	+3,7	+5,5	+4,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	680.400	+0,4	+0,7	+3,0	+3,3	+4,5	+3,3
Indice generale al netto dell'energia	893.541	+0,3	+0,6	+3,5	+3,8	+5,7	+4,5

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA[3]

Gennaio 2018 - dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



[3] L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di dicembre 2023 è la stima anticipata diffusa da Eurostat venerdì 5 gennaio 2024.

IPCA: LE DINAMICHE NEL 2023 E IL TRASCINAMENTO AL 2024

La variazione media annua dell'indice generale IPCA nel 2023 (+5,9%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 12): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2022 al 2023) è pari a +6,0% e rappresenta l'eredità del 2022 per il 2023 (in altri termini, se nel corso del 2023 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'IPCA, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +6,0%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria", rappresenta la variazione in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2023 ed è pari a -0,2%[4].

La variazione media annua è il risultato di una dinamica infra-annuale che vede l'indice generale IPCA decelerare trimestre dopo trimestre (+9,5% nel primo, +7,8% nel secondo, +5,8% nel terzo e +1,0% nell'ultimo trimestre del 2023). Il trascinamento al 2024 è quindi contenuto e pari a +0,7%.

Le divisioni di spesa

A incidere sull'andamento dell'indice generale è in particolare la decelerazione dei prezzi delle divisioni di spesa che includono i beni energetici: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +35,0% a +3,9%, con un'inflazione propria pari a -15,9%) e Trasporti (da +9,7% a +3,6%, con un'inflazione propria di +3,1%). Registrano invece un'accelerazione in media d'anno più marcata i prezzi delle divisioni Comunicazione (da -3,1%, a una variazione media annua nulla; +0,4% l'inflazione propria), Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,8% a +4,7%, con un'inflazione propria pari a +0,8%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +9,3% a +10,2%, con un'inflazione propria pari a +4,6%), Bevande alcoliche e tabacchi (da +1,3% a +3,5%, con un'inflazione propria pari a +3,0%) e Abbigliamento e calzature (da +1,5% a +3,5%, con un'inflazione propria pari a -6,4%).

PROSPETTO 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA
Anno 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2022	Inflazione propria	Trascinamento al 2024
	2022 / 2021	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023 / 2022			
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+9,3	+13,1	+11,8	+10,0	+6,2	+10,2	+5,3	+4,6	+1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	+1,3	+3,4	+4,2	+3,4	+2,9	+3,5	+0,5	+3,0	-0,3
Abbigliamento e calzature	+1,5	+5,8	+3,3	+3,3	+2,1	+3,5	+10,6	-6,4	+9,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+35,0	+24,6	+14,0	+4,2	-18,9	+3,9	+23,5	-15,9	-4,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	+5,2	+7,9	+6,7	+5,3	+3,3	+5,7	+3,7	+2,0	+0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,9	+2,4	+2,5	+2,6	+2,6	+2,5	+0,7	+1,9	+0,7
Trasporti	+9,7	+5,6	+2,8	+2,3	+3,9	+3,6	+0,4	+3,1	-0,2
Comunicazioni	-3,1	+0,8	+0,3	+0,5	-1,4	0,0	-0,4	+0,4	-2,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	+1,8	+4,5	+6,5	+5,1	+2,8	+4,7	+3,8	+0,8	+0,7
Istruzione	-0,1	+0,7	+0,9	+1,0	+2,0	+1,1	+0,5	+0,6	+1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	+6,2	+7,8	+7,9	+7,0	+5,3	+7,0	+2,3	+4,5	+0,1
Altri beni e servizi	+2,1	+4,0	+4,5	+4,1	+3,7	+4,1	+1,9	+2,1	+1,3
Indice generale	**+8,7**	**+9,5**	**+7,8**	**+5,8**	**+1,0**	**+5,9**	**+6,0**	**-0,2**	**+0,7**
Indice generale a tassazione costante	+9,6	+9,5	+6,9	+5,0	+0,4	+5,3	+5,9	-0,5	+0,7

Gli aggregati speciali

Analogamente al NIC, anche per l'IPCA si registra in media d'anno, nel 2023, la decelerazione dei prezzi dei beni (da +12,1% del 2022 a +6,5%) e l'accelerazione di quelli dei servizi (da +3,4% a +4,5%) (Prospetto 13).

La frenata dei prezzi dei beni è dovuta principalmente alla dinamica dell'Energia (da +51,3% a +1,1%), per

[4] La scomposizione della variazione dell'indice non è additiva; la somma delle componenti ereditata e propria restituisce di norma con minima approssimazione il tasso d'inflazione annuo.

effetto del forte rallentamento di entrambe le sue componenti, che invertono la tendenza: Elettricità, gas e combustibili solidi (da +86,1% a -5,0%) e Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +17,7% a -0,5%).

Come nel NIC, inoltre, decelerano in media d'anno i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +9,6% a +8,2%), mentre i prezzi degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano più velocemente (da +7,3% a +9,6%).

Per quanto riguarda i servizi, l'accelerazione dei prezzi si deve ai Servizi relativi all'abitazione (da +1,4% a +3,1%), ai Servizi vari (da +1,7% a +3,2%), ai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,1% a +6,5%) e ai Servizi relativi alle Comunicazioni (da +0,1% a +0,5%). Di contro, rallentano in media d'anno i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,5% a +4,5%).

PROSPETTO 13. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Anno 2023, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2022	Inflazione propria	Trascinamento al 2024
	2022 / 2021	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	2023 / 2022			
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	+8,0	+11,7	+10,6	+9,0	+5,7	+9,2	+4,7	+4,3	+1,2
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+7,3	+13,3	+11,5	+8,7	+5,5	+9,6	+5,7	+3,8	+0,7
Alimentari non lavorati	+9,6	+8,1	+8,7	+9,5	+6,6	+8,2	+2,4	+5,6	+2,1
Energia, di cui:	+51,3	+26,6	+9,8	+0,6	-23,2	+1,1	+23,9	-18,4	-8,0
Elettricità, gas e combustibili solidi	+86,1	+41,3	+14,9	-7,2	-41,4	-5,0	+43,8	-33,9	-12,8
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	+17,7	+1,7	-5,6	-1,4	+3,5	-0,5	-5,1	+4,9	-3,4
Beni industriali non energetici, di cui:	+3,2	+6,3	+5,2	+4,4	+2,6	+4,7	+5,1	-0,5	+2,6
Beni durevoli	+3,5	+6,7	+6,1	+4,8	+2,4	+5,0	+3,3	+1,6	-0,1
Beni non durevoli	+4,2	+8,5	+7,8	+6,3	+4,0	+6,6	+4,1	+2,5	+0,9
Beni semidurevoli	+1,9	+5,3	+3,1	+3,4	+2,0	+3,4	+7,6	-4,0	+6,3
Beni	**+12,1**	**+12,4**	**+9,2**	**+6,4**	**-0,9**	**+6,5**	**+8,6**	**-1,9**	**+0,6**
Servizi relativi all'abitazione	+1,4	+2,8	+3,0	+3,3	+3,5	+3,1	+0,8	+2,4	+1,3
Servizi relativi alle comunicazioni	+0,1	+0,5	+0,8	+0,5	+0,2	+0,5	+0,5	0,0	-0,1
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+5,1	+6,7	+7,6	+6,7	+5,1	+6,5	+2,8	+3,7	+0,3
Servizi relativi ai trasporti	+5,5	+6,3	+5,5	+2,5	+3,7	+4,5	+2,0	+2,3	+1,3
Servizi vari	+1,7	+2,8	+3,5	+3,2	+3,1	+3,2	+1,1	+1,9	+1,0
Servizi	**+3,4**	**+4,7**	**+5,0**	**+4,4**	**+3,9**	**+4,5**	**+1,7**	**+2,7**	**+0,8**
Indice generale	**+8,7**	**+9,5**	**+7,8**	**+5,8**	**+1,0**	**+5,9**	**+6,0**	**-0,2**	**+0,7**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	+4,0	+6,8	+6,4	+5,2	+3,8	+5,5	+3,7	+1,8	+1,4
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+3,3	+5,3	+5,2	+4,3	+3,5	+4,5	+3,1	+1,4	+1,5
Indice generale al netto dell'energia	+4,5	+6,9	+6,5	+5,5	+3,9	+5,7	+3,6	+2,0	+1,5

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

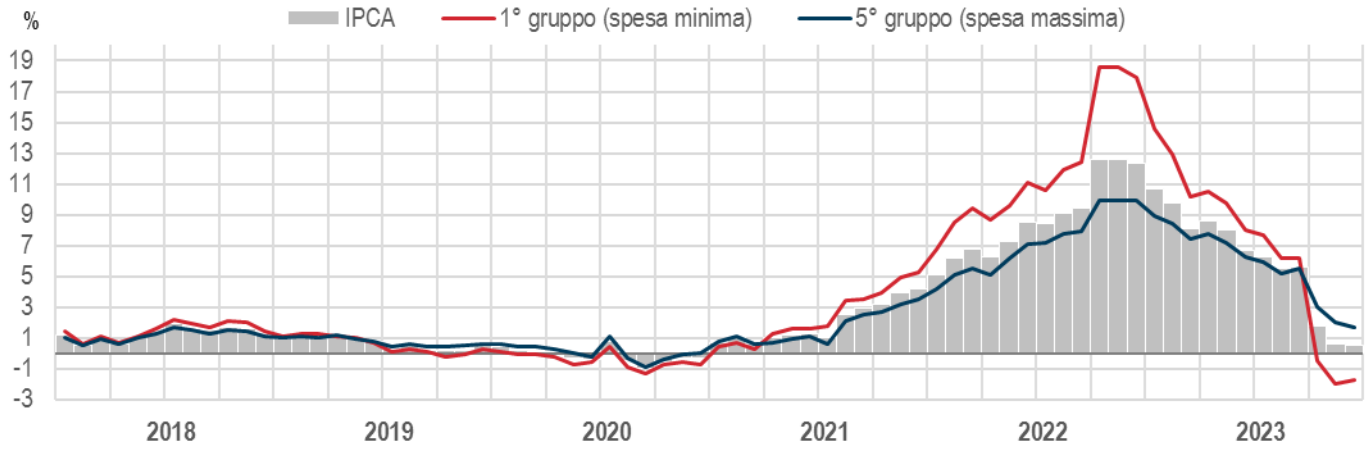
Il marcato rallentamento dell'inflazione generale, che ha caratterizzato tutto il 2023, è determinato quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei beni e in particolare da quella dei Beni energetici, mentre i prezzi dei servizi risultano in moderata accelerazione. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e viceversa i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, il rallentamento dell'inflazione, che riguarda tutti i gruppi di famiglie, è più ampio per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto gruppo. In particolare, per le famiglie del primo quinto, l'inflazione in media d'anno rallenta di 5,6 punti percentuali passando da +12,1% del 2022 a +6,5% nel 2023, mentre per quelle del quinto gruppo, passa da +7,2% dello scorso anno a +5,7%, del 2023 (Prospetto 14 e Figura 9). Pertanto, rispetto al 2022, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si riduce ed è pari a 0,8 punti percentuali.

L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione rallenta in maniera marcata sin dal primo trimestre dell'anno, passando da +18,4% dell'ultimo trimestre 2022 a +12,5%, proseguendo con rallentamenti della crescita sia nel secondo (+9,4%) che nel terzo trimestre (+6,7%) fino a segnare un'inversione di tendenza portandosi a -1,4% nel quarto trimestre dell'anno.

PROSPETTO 14. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Anni 2022– 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni medie		Variazioni tendenziali			
	2022 / 2021	2023 / 2022	I trim 2023 / I trim 2022	II trim 2023 / II trim 2022	III trim 2023 / III trim 2022	IV trim 2023 / IV trim 2022
1°gruppo	+12,1	+6,5	+12,5	+9,4	+6,7	-1,4
2°gruppo	+10,6	+6,2	+11,1	+8,5	+6,2	-0,3
3°gruppo	+9,4	+5,9	+9,9	+7,8	+5,8	+0,4
4°gruppo	+8,5	+5,8	+9,2	+7,5	+5,7	+1,2
5°gruppo	+7,2	+5,7	+8,2	+7,1	+5,6	+2,2
IPCA	**+8,7**	**+5,9**	**+9,5**	**+7,8**	**+5,8**	**+1,0**

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Gennaio 2018 - dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

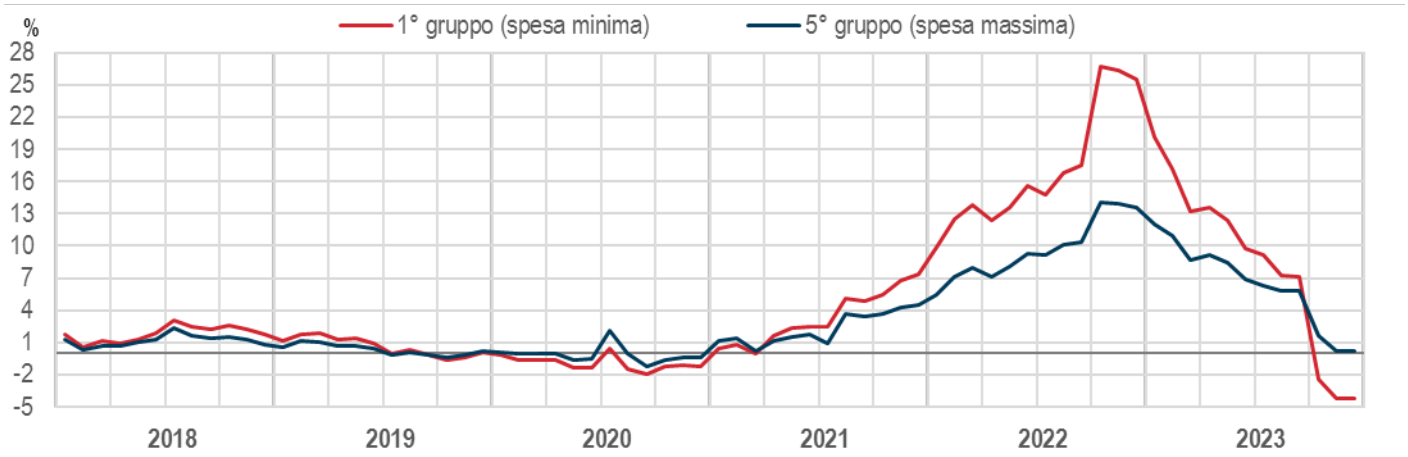


Anche per le famiglie più abbienti, l'inflazione mostra un profilo in netto rallentamento, restando per i primi tre trimestri dell'anno su valori più contenuti rispetto a quelli misurati per le famiglie con bassi livelli di spesa mentre segna un valore più elevato nell'ultimo trimestre. In particolare l'inflazione rallenta nel primo trimestre (da +9,9% dell'ultimo trimestre 2022 a +8,2%) proseguendo il rallentamento nei trimestri successivi fino a portarsi a +2,2% nell'ultimo trimestre dell'anno.

La dinamica dell'inflazione dei due gruppi di famiglie riflette principalmente quella del comparto dei beni (Figura 10), i cui prezzi, in media d'anno, segnano nel 2023 una crescita tendenziale del +7,7% per quelle meno abbienti (era +17,2% l'anno precedente) e del +6,2% per quelle con capacità di spesa più elevata (era +9,8% nel 2022). Analizzando gli andamenti infra-annuali, con riferimento alle famiglie del primo quinto, i prezzi dei beni segnano un primo marcato rallentamento nel primo trimestre (+16,8%, da +26,2% nel quarto trimestre del 2022), proseguono il rallentamento nel secondo e nel terzo trimestre (rispettivamente +11,9% e +7,9%), fino a invertire la tendenza nel quarto portandosi a -3,6%. Anche per le famiglie con maggiori capacità di spesa, l'inflazione riferita ai beni rallenta, seppure in maniera meno marcata rispetto alle famiglie del primo quinto, portandosi a +10,5% nel primo trimestre (era +13,8% nell'ultimo trimestre del 2022), continuando a rallentare nei trimestri successivi e arrivando a +0,7% nell'ultimo trimestre dell'anno.

L'andamento dei prezzi dei beni e le conseguenti differenze in termini di impatto sul primo e sul quinto gruppo di famiglie sono da ricondurre interamente ai prezzi dell'Energia che segnano, per entrambi i gruppi di famiglie, un marcato rallentamento della crescita dei prezzi sin dal primo trimestre dell'anno (rispettivamente +32,7% da +86,2% nell'ultimo del 2022 e +24,2% da +60,7%) fino a invertire la tendenza nell'ultimo, portandosi a -28,2% per le famiglie con minore capacità di spesa e a -20,3% per quelle più agiate. L'impatto inflazionistico è risultato relativamente più ampio per le famiglie con più bassi livelli di spesa, che sono solite destinare all'acquisto di tali prodotti una quota maggiore del loro bilancio (16,2%) rispetto a quello delle famiglie della quinta classe (7,4%).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI
Gennaio 2018 - dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

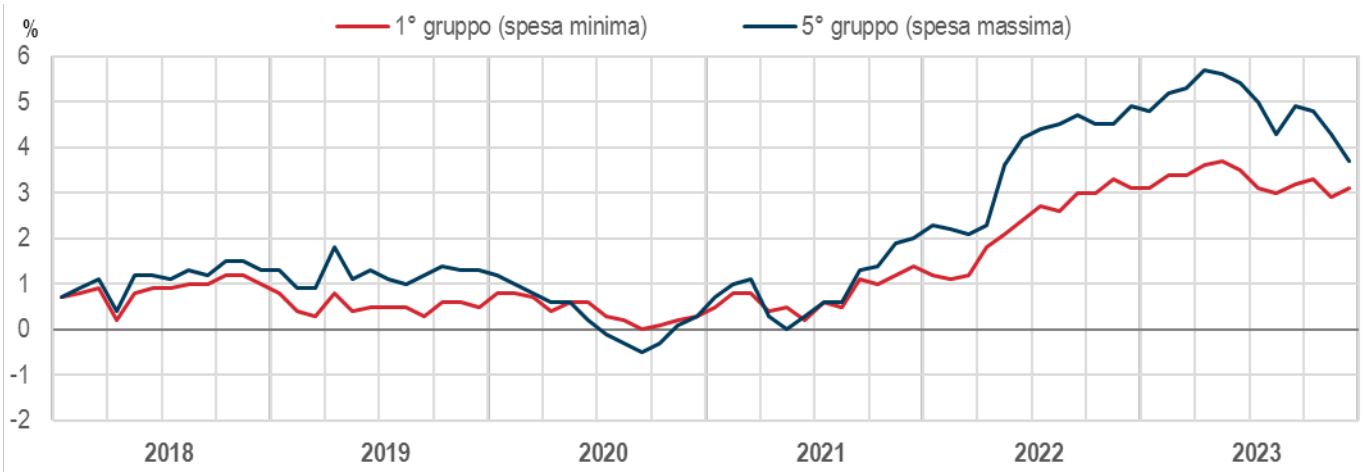


Nell'ambito dei servizi (Figura 11), l'inflazione in media d'anno, è più ampia nel 2023 rispetto al 2022 sia per le famiglie del primo gruppo (+3,3%, era +2,3% nel 2022) sia per le famiglie del quinto (+4,9%, dal +3,7% dell'anno precedente). In corso d'anno, per le famiglie meno abbienti, i prezzi dei servizi crescono del +3,3% nel primo trimestre, in lieve accelerazione dal +3,1% del quarto trimestre 2022, accelerano ulteriormente nel secondo (+3,6%) rallentando a +3,1% nel terzo e restando stabile nel quarto. Un andamento analogo, ma con valori più sostenuti, si registra per la crescita dei prezzi dei servizi relativamente alle famiglie più agiate: in accelerazione sin dal primo trimestre (+5,1% da +4,6% del quarto 2022), continuano a crescere nel secondo (+5,6%), rallentano nel terzo (+4,7%) per finire a +4,2% nel quarto.

L'andamento dei prezzi dei servizi dei due gruppi di famiglie riflette in larga parte l'andamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti combinato con il diverso peso che ha la spesa per questi aggregati nei bilanci delle famiglie dei due gruppi. I prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie del primo gruppo in misura

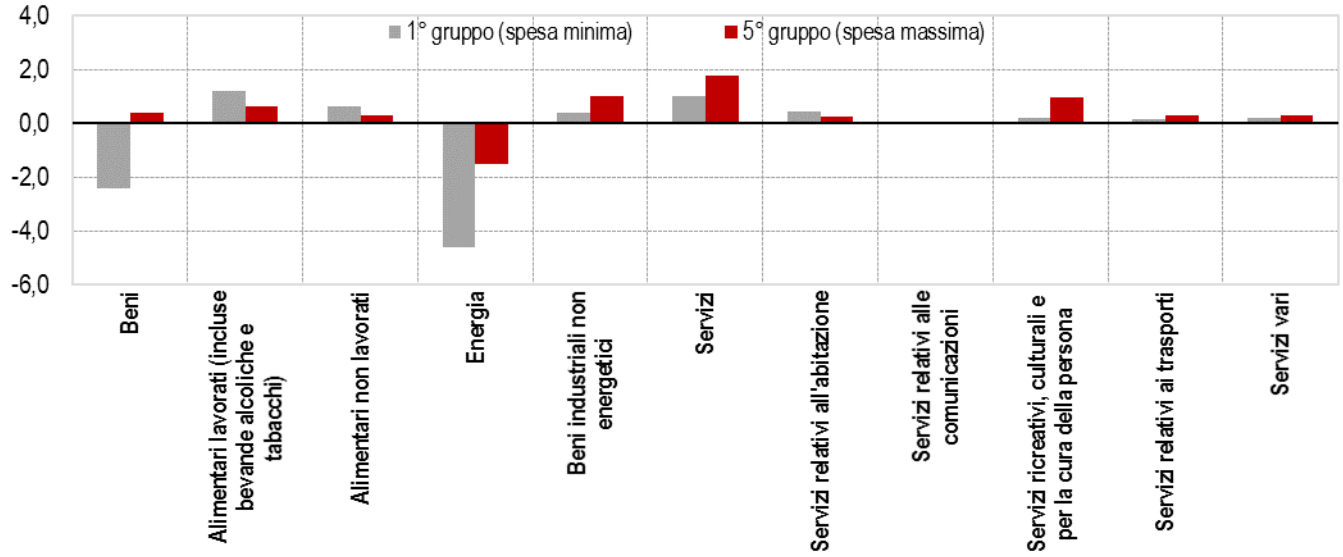
molto più contenuta (5,9%) rispetto a quelle del quinto gruppo (17,9%), registrano, in media d'anno, un'accelerazione tendenziale di minore entità per le prime (da +4,4% del 2022 a +4,7%,) e più marcata per le seconde (da +5,3% a +6,9%). I prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 4,7% sul bilancio del primo gruppo e per il 7,7% su quello del secondo, sono invece in rallentamento sia per le famiglie con minore capacità di spesa (da +4,7% a +4,2%) sia per le famiglie con capacità di spesa più elevata (da +6,1% a +4,6%).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI
Gennaio 2018 - dicembre 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al quarto trimestre 2023 (Figura 12), il contributo dei prezzi dei beni alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo risulta negativo per il primo gruppo e pari a -2,404 punti percentuali (cui l'Energia contribuisce per -4,603 punti percentuali) mentre risulta positivo per il quinto gruppo e ammonta a 0,403 punti percentuali (cui l'Energia fornisce un contributo negativo pari a -1,523 punti percentuali). Il contributo dei servizi è invece positivo per entrambi i gruppi di famiglie ed è pari a 1,021 punti percentuali per le famiglie meno abbienti e a 1,783 punti percentuali per quelle più agiate.

FIGURA 12. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1ª E DELLA 5 ª CLASSE DI SPESA
4° trimestre 2023 punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di dicembre 2023 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 16).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 16. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2023, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	Dicembre 2023	dic-23 / nov-23	dic-23 / dic-22	Dicembre 2023	dic-23 / nov-23	dic-23 / dic-22
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	119,7	+0,2	+0,6	119,7	+0,2	+0,6
Indice armonizzato IPCA	121,7	+0,2	+0,5	121,7	+0,2	+0,5

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa"): includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente i-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1. In altre parole, se nel corso dell'anno t non si verificassero variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua risulterebbe pari all'inflazione ereditata.

Inflazione "propria" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1. Essa rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno t.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il

periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t. In altre parole, il trascinamento non è altro che l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno t lascia all'anno t+1.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, si rinnova il paniere di prodotti e la struttura di ponderazione, ossia gli elementi di base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;

- **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente; è l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

- **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso; viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea; l'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo; l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al **Regolamento (UE) n. 2016/792** del Parlamento e del Consiglio e con il **Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148** della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 … devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); la fonte amministrativa.

Nel 2023, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 51,3% del paniere, contro il 24,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,6% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati MIMIT dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 5,8% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,6% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 1,9%.

Nel 2023 i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 79 (di cui 19 capoluoghi di regione, 59 capoluoghi di provincia[5], 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti[6]); sono invece 12 i comuni[7] che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 91 comuni (79 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2023 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 44mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono circa 2.700 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici[8]. Nel complesso sono circa 398mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 392mila del 2022). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 10,2% delle attuali referenze di prodotto (4,9% nel 2022): di queste, il 4,2% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 6,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2023, quasi 189mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono, dal 2023, 180 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione e oltre 700 rilevate da fonti interne.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 103 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi). A partire da gennaio 2023, nell'insieme dei prodotti alimentari, vengono rilevati tramite scanner data ulteriori 19 aggregati di prodotto relativi ai formaggi stagionati confezionati e alla frutta e vegetali freschi (limitatamente ai prodotti non stagionali venduti in confezioni a peso fisso) prima rilevati con la rilevazione tradizionale dagli Uffici Comunali di Statistica. L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.300 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo *dinamico* che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 20 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a oltre 260mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

Dal 2017 anche per i prezzi al consumo dei carburanti si utilizzano dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti[9]. In particolare, nel 2023, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di oltre 167mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da quasi 16.500 impianti, pari

[5] A partire da gennaio 2023, La Spezia non fa più parte del campione dei comuni che partecipano alla rilevazione territoriale dei prezzi al consumo.

[6] Dal 2020 il comune di Olbia è entrata a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

[7] Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia.

[8] A partire da gennaio 2022 la rilevazione dei canoni di affitto per le abitazioni di privati è condotta centralmente dall'Istat tramite l'utilizzo di dati di fonte amministrativa e in particolare della base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

[9] L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MIMIT i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

al 74% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende quasi 4.000 impianti nel Nord-Ovest, quasi 3.500 nel Nord-Est, circa 3.600 nel Centro, oltre 3.700 al Sud e circa 1.750 nelle Isole. I dati del Ministero delle imprese e del made in Italy coprono i quattro aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. In seguito alla operazione di validazione dei dati, sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra queste ultime le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen, GfK Italia S.r.l., IQVIA SOLUTIONS ITALY S.r.l.). Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali.

È da rilevare che dal 2021, per tener conto delle mutate abitudini di consumo derivanti dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, al fine di salvaguardare la coerenza tra la struttura di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, e nel rispetto delle linee guida Eurostat, per la revisione dei pesi sono stati utilizzati i dati delle principali fonti interne più recenti a disposizione relative sia alle stime della Contabilità nazionale sia alle informazioni della indagine sulle Spese del famiglie. Questa scelta è stata confermata anche per il paniere 2023 le cui spese di riferimento sono, per entrambe le fonti, quelle relative al 2022[10].

Nel Prospetto 1 è riportata la versione finale della struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2023, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1025	18,1443	16,1159
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9875	3,1698	3,2619
Abbigliamento e calzature	6,4371	7,4403	7,3502
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	12,1287	12,8704	12,27
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6987	8,1963	6,9236
Servizi sanitari e spese per la salute	8,3284	4,0100	6,6344
Trasporti	14,0656	14,8974	15,3567
Comunicazioni	2,3406	2,4851	2,7405
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8807	6,4516	8,259
Istruzione	0,9135	0,9691	1,1679
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,851	11,5117	10,7788
Altri beni e servizi	9,2657	9,854	9,1411
Indice generale	**100,0000**	**100,0000**	**100,0000**

[10] Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 22 febbraio 2023 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto; per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data); per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica; i coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo pluriennale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale[11], fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei[12]. Gli

[11] Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

[12] La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che

IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali*, *Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione"* oppure "*fuori stagione"*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima delle osservazioni mancanti negli indici dei prezzi al consumo

Le procedure di imputazione delle osservazioni mancanti adottate dall'Istat per la stima dell'inflazione sono coerenti con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea[13].

Questo impianto, che riguarda tutti e tre gli indici (NIC, FOI e IPCA), si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati[14].

Le regole di imputazione si applicano sia ai casi in cui non è possibile rilevare il prezzo di un prodotto, sia ai casi nei quali l'assenza del prezzo deriva dalla sua indisponibilità nel mercato, e comportano l'applicazione di procedure di ricostruzione del prezzo mancante della referenza, basate prevalentemente sulla variazione del prezzo rispetto al mese precedente.

L'individuazione della variazione congiunturale più idonea per la procedura di imputazione non è univocamente determinata, ma dipende da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per prodotto, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi).

Le regole di imputazione delle mancate rilevazioni dei prezzi applicate ai prodotti delle diverse categorie merceologiche, sono di seguito elencate:

a. Per i prodotti grocery rilevati tramite scanner data, nell'ambito dell'approccio dinamico utilizzato per il calcolo degli indici e in accordo con le linee guida dell'Eurostat, i prezzi delle referenze (GTIN) temporaneamente assenti (per cause stagionali o accidentali) vengono imputati per un massimo di 14 mesi consecutivi.

definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode
Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0.
Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su I.Stat, il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

[13] Durante il periodo dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, l'insieme delle procedure per l'imputazione delle mancate rilevazioni è stato aggiornato, in cooperazione con gli altri Istituti nazionali di statistica dei paesi dell'Unione europea e sotto il coordinamento dell'Eurostat, per tenere conto delle criticità emerse relativamente alla raccolta dei dati nella fase di pandemia.

[14] Il criterio della minimizzazione del numero di prezzi imputati implica che, nella selezione dei prodotti che compongono il paniere, si deve tenere conto della loro effettiva disponibilità all'acquisto da parte delle famiglie.

In particolare, qualora i prezzi mensili di alcune referenze di un determinato aggregato di prodotto risultino mancanti (come nel caso di assenza di vendite di un prodotto), essi vengono imputati per variazione, utilizzando il tasso di crescita su base mensile delle altre referenze, tenendo conto delle regole di aggregazione, per step successivi, adottate per la sintesi degli indici[15].

Più in dettaglio, i prezzi mancanti vengono imputati all'interno di ciascun punto vendita stimando l'evoluzione dei prezzi dei GTIN effettivamente venduti nel mercato ECR cui il GTIN mancante appartiene. Per i GTIN che non trovano donatori all'interno del mercato ECR si considera lo strato cui appartiene il punto vendita e i prezzi mancanti vengono stimati seguendo l'evoluzione dei prezzi dello stesso mercato nello strato. Qualora non esistano donatori la procedura di stima sale di livello (provincia/aggregato di prodotto) fino ad imputare tutti i prezzi delle referenze mancanti. La metodologia implementata garantisce che la variazione degli aggregati di prodotto tenga conto delle sole informazioni effettivamente disponibili (l'imputazione è neutrale rispetto all'aggregazione).

Le stesse regole di imputazione valgono nel caso in cui l'indisponibilità delle informazioni è dovuta alla chiusura del punto vendita. In tal caso vengono imputati i prezzi di tutte le corrispondenti referenze.

b. Nel settore dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi, quali frutta e vegetali freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione, le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale, applicando le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali.

c. Per la stima dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (per i quali è prevista la rilevazione mensile), dei prodotti ittici freschi (per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione), le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale.

d. Per i prodotti (definiti in base alla categoria) che compongono l'aggregato camera d'albergo, a partire da gennaio 2022, le mancate risposte imputate utilizzando la variazione congiunturale dei prezzi degli alberghi rilevati nella provincia per la stessa categoria di alberghi, oppure nello stesso aggregato o, se il numero di osservazioni disponibili nel mese di riferimento non lo consente, la variazione congiunturale osservata nella provincia nello stesso mese dell'anno precedente, al fine di preservare la dinamica stagionale dell'aggregato.

e. Per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa si applica il metodo del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), data la limitata variabilità temporale dei prezzi di questa categoria di prodotti.

f. Analogamente il metodo del *carry forward* viene adottato per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

g. Per i prodotti rilevati centralmente dall'Istat ogni quotazione mancante viene stimata utilizzando la variazione congiunturale degli indici che appartengono allo stesso strato; qualora i prezzi di uno strato risultino completamente assenti, la procedura di stima è basata sulla variazione degli indici di strato superiori.

h. Per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie (come accaduto nei periodi di lockdown durante la pandemia causata dal Covid-19) e che presentano un chiaro profilo stagionale, viene utilizzata la variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione qualora abbiano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalate, sulla base delle indicazioni di Eurostat, mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

[15] La stessa procedura si applica al caso di stima dei prezzi outlier.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,2 punti percentuali, osservata a gennaio 2023 e ad aprile 2023. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato degli Alimentari lavorati (-0,4 punti percentuali a febbraio 2023; -0,5 ad aprile 2023; -0,3 sia giugno sia a luglio 2023; -0,5 a novembre 2023), degli Alimentari non lavorati (+0,5 a febbraio 2023; -0,4 a giugno 2023), quello dell'Energia (-0,5 a gennaio 2023; -0,3 ad aprile 2023; -0,4 a maggio 2023) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,3 a gennaio 2023).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (13 mesi sui 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo), di Beni alimentari non lavorati (12 mesi su 13), dei Beni industriali non energetici (11 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e di Energia (6 mesi su 13); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI.
Dicembre 2022 – dicembre 2023, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

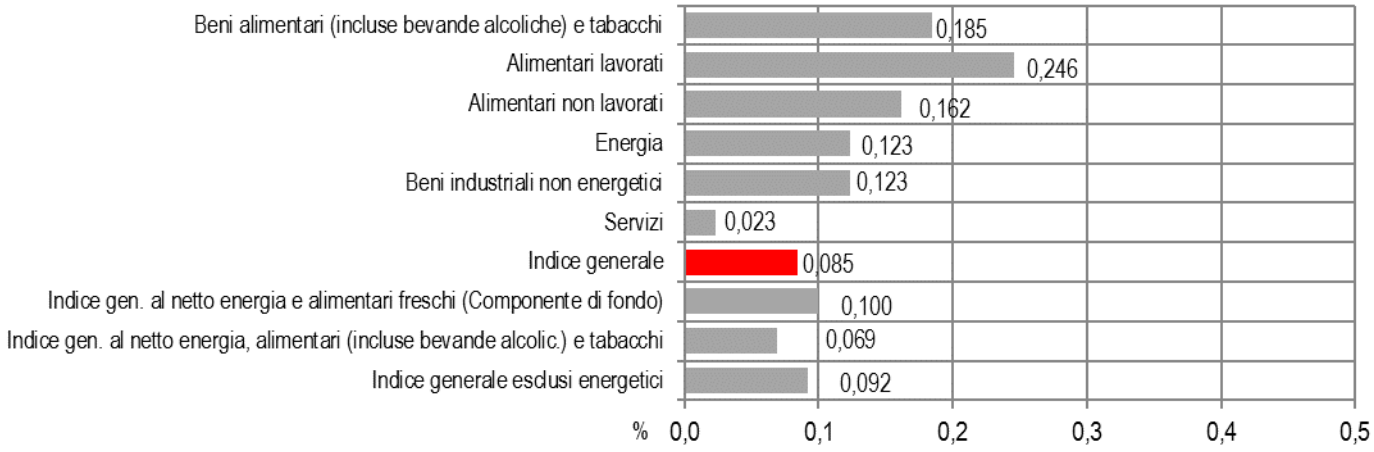
Aggregati speciali		dic-22	gen-23	feb-23	mar-23	apr-23	mag-23	giu-23	lug-23	ago-23	set-23	ott-23	nov-23	dic-23
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	11,6	11,2	12,1	12,0	11,4	10,9	10,4	10,0	9,3	8,2	6,4	6,0	5,5
	D	11,6	11,0	11,9	12,0	11,0	10,8	10,1	9,8	9,1	8,0	6,2	5,6	5,5
Alimentari lavorati	P	12,8	13,1	14,0	13,5	13,0	11,9	10,7	9,7	9,0	8,1	6,7	5,8	4,6
	D	12,7	12,9	13,6	13,4	12,5	11,7	10,4	9,4	8,9	7,9	6,5	5,3	4,5
Alimentari non lavorati	P	9,1	7,1	7,8	9,0	7,9	8,9	9,8	10,9	9,7	8,3	5,5	6,4	7,8
	D	9,0	7,0	8,3	8,8	8,0	8,8	9,4	10,7	9,6	8,3	5,4	6,3	7,9
Energia	P	65,1	43,3	28,2	10,7	16,7	11,9	2,0	0,6	-0,1	1,6	-20,1	-24,7	-25,0
	D	65,1	42,8	28,2	10,7	16,4	11,5	2,0	0,6	-0,2	1,6	-19,9	-24,6	-25,0
Beni industriali non energetici	P	5,3	6,9	6,9	6,0	5,6	5,3	5,0	5,3	4,4	4,0	3,4	2,7	2,2
	D	5,5	6,6	6,8	5,9	5,5	5,2	5,0	5,2	4,3	3,9	3,2	2,5	2,2
Servizi	P	4,5	4,4	4,8	4,8	5,0	5,1	4,8	4,6	4,0	4,4	4,4	3,8	3,5
	D	4,5	4,4	4,8	4,8	5,1	5,1	5,0	4,6	4,0	4,4	4,4	3,8	3,5
Indice generale	P	**12,3**	**10,9**	**9,9**	**8,2**	**8,8**	**8,1**	**6,7**	**6,4**	**5,5**	**5,7**	**1,9**	**0,7**	**0,5**
	D	**12,3**	**10,7**	**9,8**	**8,1**	**8,6**	**8,0**	**6,7**	**6,3**	**5,5**	**5,6**	**1,8**	**0,6**	**0,5**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	6,4	6,8	7,1	6,9	6,8	6,5	6,0	5,7	5,0	5,0	4,5	3,9	3,2
	D	6,5	6,6	7,0	6,8	6,7	6,4	6,1	5,6	5,0	4,9	4,4	3,7	3,2
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	4,8	5,4	5,6	5,3	5,3	5,2	4,8	4,8	4,1	4,1	3,9	3,4	3,0
	D	4,8	5,2	5,5	5,3	5,3	5,1	4,9	4,7	4,0	4,1	3,8	3,3	3,0
Indice generale esclusi energetici	P	6,5	6,9	7,1	7,0	6,8	6,6	6,2	6,1	5,3	5,2	4,6	4,0	3,5
	D	6,6	6,7	7,0	6,9	6,7	6,6	6,2	6,0	5,2	5,1	4,5	3,8	3,5

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo dicembre 2022 – dicembre 2023.

Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,246 punti percentuali) e degli Alimentari non lavorati (0,162 punti percentuali); a seguire, le RMA dell'Energia e dei Beni industriali non energetici (0,123 punti percentuali entrambi gli aggregati speciali) e, infine, quelle dei Servizi (0,023 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la sezione dedicata.

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Dicembre 2022 – dicembre 2023, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2023 sono stati utilizzati i dati relativi al 2022 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

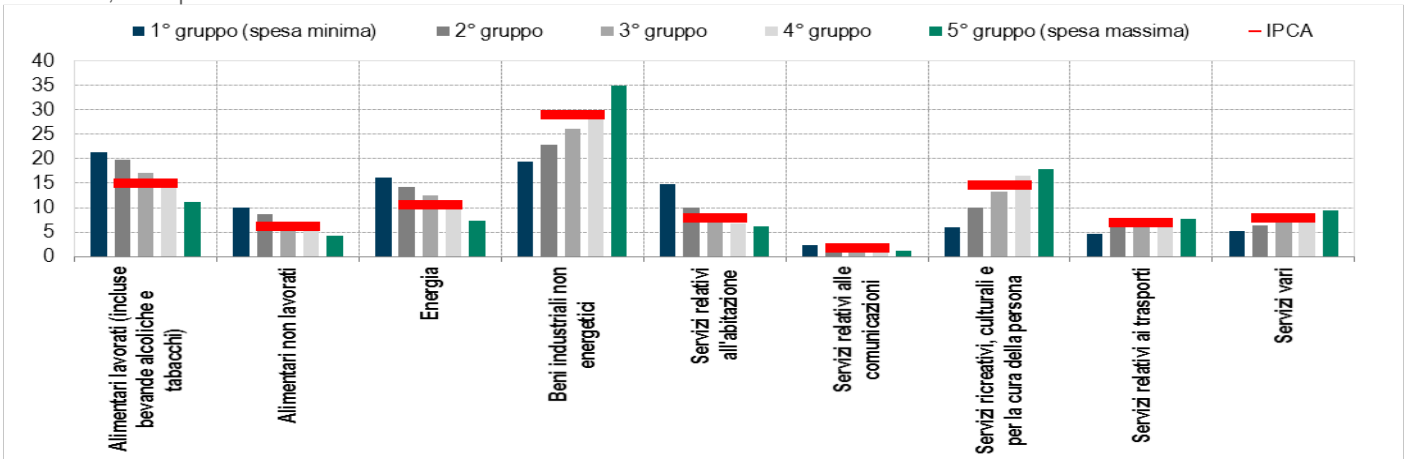
Per il 2023, i 427 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 135 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2023 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA
Anno 2023, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se molto meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2023 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando, però, rispetto al 2022, un aumento dell'incidenza relativa dei Beni rispetto ai Servizi per il gruppo di famiglie con minori capacità di spesa (Prospetto 3). Questa dinamica, già in atto dal 2022, è da ascrivere principalmente all'incremento delle spese per l'aggregato Energia, che ha riguardato sia le spese per l'Energia elettrica e il Gas di città, sia quelle per i carburanti per mezzi di trasporto, che hanno avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti. Il marcato aumento delle spese per l'Energia ha avuto un impatto, seppure più contenuto, anche sulle famiglie del quinto gruppo per le quali si registra un lieve aumento del peso dei Beni e una corrispondente riduzione del peso dei Servizi. Per questo raggruppamento l'incremento del peso dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, cui tali famiglie sono solite destinare una quota maggiore del loro bilancio rispetto alle famiglie del primo gruppo, non è compensato dalla riduzione del peso dei Servizi relativi all'abitazione e dei Servizi vari.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA
Anni 2022 e 2023, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2022	Anno 2023	Differenza assoluta	Anno 2022	Anno 2023	Differenza assoluta	Anno 2022	Anno 2023	Differenza assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	66.4375	66.9427	0.5052	65.6021	65.5008	-0.1013	63.3951	62.9719	-0.4232
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	21.9419	21.3494	-0.5925	20.4962	19.7766	-0.7196	18.4395	17.2008	-1.2387
Alimentari non lavorati	11.2662	9.9764	-1.2898	9.6272	8.5740	-1.0532	8.2552	7.1822	-1.0730
Energia	14.5527	16.1985	1.6458	13.1906	14.2505	1.0599	11.2387	12.4654	1.2267
Beni industriali non energetici	18.6767	19.4184	0.7417	22.2881	22.8997	0.6116	25.4617	26.1235	0.6618
Servizi, di cui:	33.5625	33.0573	-0.5052	34.3979	34.4992	0.1013	36.6049	37.0281	0.4232
Servizi relativi alle abitazioni	15.7725	14.8634	-0.9091	10.2852	9.9457	-0.3395	7.9533	7.8863	-0.0670
Servizi relativi alle comunicazioni	2.6419	2.3534	-0.2885	2.5050	2.2947	-0.2103	2.2156	1.9650	-0.2506
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	5.6533	5.8913	0.2380	9.6553	9.9390	0.2837	12.7036	13.2546	0.5510
Servizi relativi ai trasporti	4.6503	4.6786	0.0283	5.8055	6.0032	0.1977	6.4148	6.5237	0.1089
Servizi vari	4.8445	5.2706	0.4261	6.1469	6.3166	0.1697	7.3176	7.3985	0.0809
Totale	100.0000	100.0000		100.0000	100.0000		100.0000	100.0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	61.1602	59.9561	-1.2041	57.4559	57.7537	0.2978	61.2059	61.0008	-0.2051
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	16.1577	14.7680	-1.3897	11.5474	11.1249	-0.4225	15.9028	15.0656	-0.8372
Alimentari non lavorati	6.9727	5.9571	-1.0156	4.9340	4.3006	-0.6334	7.1582	6.2485	-0.9097
Energia	9.5911	10.3766	0.7855	6.7376	7.3941	0.6565	9.7164	10.6459	0.9295
Beni industriali non energetici	28.4387	28.8544	0.4157	34.2369	34.9341	0.6972	28.4285	29.0408	0.6123
Servizi, di cui:	38.8398	40.0439	1.2041	42.5441	42.2463	-0.2978	38.7941	38.9992	0.2051
Servizi relativi alle abitazioni	6.8168	6.7316	-0.0852	6.4881	6.1173	-0.3708	8.1415	7.8443	-0.2972
Servizi relativi alle comunicazioni	1.8765	1.6481	-0.2284	1.3581	1.1589	-0.1992	1.8908	1.6673	-0.2235
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	14.6885	16.4580	1.7695	16.2349	17.9107	1.6758	13.4632	14.6543	1.1911
Servizi relativi ai trasporti	7.2892	7.5220	0.2328	7.5594	7.6851	0.1257	6.8097	6.9587	0.1490
Servizi vari	8.1688	7.6842	-0.4846	10.9036	9.3743	-1.5293	8.4889	7.8746	-0.6143
Totale	100.0000	100.0000		100.0000	100.0000		100.0000	100.0000	

Calcolo delle variazioni degli indici

Il calcolo delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici dei prezzi al consumo si effettua, sulle serie pubblicate, secondo le regole seguenti:

- la variazione percentuale tra indici mensili, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra febbraio e marzo 2022, l'indice di marzo 2022 (base 2015=100) è pari a 110,4, quello di febbraio è 109,3, quindi il calcolo è 110,4/109,3*100-100=+1,0%);
- la variazione percentuale tra indici medi annui, espressi nella medesima base di riferimento è pari al rapporto degli indici degli anni posti a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2020, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2020, con base 2015=100, è 102,7, quindi il calcolo è 113,2/102,7*100-100=+10,2%). Fa eccezione l'indice armonizzato (IPCA), per il quale la variazione percentuale media annua viene calcolata a partire dagli indici mensili; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra gli anni 2022 e 2020, il calcolo è (107,8+108,7+111,3+111,7+112,7+114,1+112,8+113,8+115,6+120,0+120,8+121,1)/(101,9+ 101,4+103,6+104,1+103,8+103,8+103,1+101,8+102,7+103,3+103,3+103,5)*100-100=+10,8%
- la variazione percentuale tra indici mensili o medi annui NIC (o alternativamente FOI), con diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra uno o più cambiamenti di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale; per esempio, per calcolare variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2008, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2008, in base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,373; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,071; il calcolo quindi è 113,2/136,0*1,373*1,071*100-100= +22,4%.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (http://dati.istat.it) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati Congiuntura.Stat, che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo http://seriestoriche.istat.it/.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo http://ec.europa.eu/eurostat/data/database (Tema "*Economy and finance*", argomento "*Prices*").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Manuela Morricone

tel. +39 06 4673 2181

manuela.morricone@istat.it

Alessandro Brunetti

tel. +39 06 4673 2545

alessandro.brunetti@istat.it